

Lamberto Santini, presidente di Consumers' Forum, ha fatto della formazione la sua priorità

L'ottimismo diventa un mestiere

Essere un insegnante non è un lavoro ma un modo di essere che ti porti dietro e che ti permette di imparare a vedere sempre il bicchiere mezzo pieno

DI BEATRICE MIGLIORINI

Un famoso economista americano diceva: «in una società completamente razionale, i migliori di noi dovrebbero aspirare a diventare insegnanti e il resto di noi dovrebbe adattarsi a qualcosa di meno, perché il trasmettere la civiltà da una generazione a quella successiva dovrebbe essere l'onore più alto e la più alta responsabilità che chiunque possa mai avere». Ecco, se mai questa affermazione ha trovato qualcuno che la incarnasse al meglio, questo qualcuno è stato Lamberto Santini. A capo di Consumers' Forum da luglio 2015, parlando di se stesso sono due le cose che dice per prime: «sono un insegnante e un ottimista reo confesso». Nato a Jesi agli inizi degli anni '40, dopo aver fatto le scuole magistrali ha avuto l'occasione di insegnare per molti anni alla scuola elementare maschile del suo paese di origine. «Un'esperienza che mi ha fortemente caratterizzato e che mi ha permesso di capire l'importanza del percorso scuola - formazione - lavoro. Un bagaglio culturale che, poi, mi ha dato la possibilità di affrontare ogni passo della mia vita sia privata, sia lavorativa», ha raccontato a *ItaliaOggiSette* il neopresidente di Consumers' Forum, «perché quando nasci insegnate, resti insegnante anche se cambi mestiere».

Già, perché di mestieri Santini ne ha portati avanti molti, tanto che adesso ama dire di essere «alla quinta vita lavorativa». Fortemente legato alla sua terra e alle sue radici, dopo l'esperienza scolastica ha vissuto tutta la fase di sviluppo tecnologico e agrario della Marche tanto da farsi portatore in Argentina, negli anni successivi, del modello marchigiano. E poi è arrivato il tempo dell'esperienza Confederale all'interno della Uil che, negli anni, gli ha permesso di avvicinarsi al mondo dei consumatori e, come dice spesso «ai problemi e alle esigenze dell'altro», applicando al meglio quanto appreso dalle esperienze precedenti. «Sono fortemente convinto del fatto che solo dal dialogo comune e del rispetto reciproco possano sorgere le idee necessarie per risolvere veramente i problemi indipendentemente da quali essi siano», ha sottolineato Santini, «che si tratti di politica, economia, impresa è sempre e solo una questione di metodo. Anche se spesso provare a far conciliare punti di vista differenti non è semplice. Aver lavorato alle scuole elementari mi ha permesso di capire che bisogna sempre vedere il bicchiere mezzo pieno e che con la pazienza si può ottenere molto». E che si tratti di lavoro o di famiglia la cosa non cambia. Sposato, padre di due figlie e nonno a tempo pieno quando non lavora, per Santini la famiglia è sempre stata un punto di riferimento e, soprattutto, di confronto. «Con mia moglie e le mie figlie abbiamo un fortissimo legame familiare che, negli anni, è divenuto un riferimento centrale per tutti noi. La realtà familiare, infatti», ha rac-

contato Santini, «è in realtà un piccolo mondo complesso all'interno del quale di discute e ci si confronta come nel lavoro. Ma è proprio dal confronto che si impara». Non è un caso, quindi, che nell'ipotesi in cui potesse prendersi un anno di tempo per sé la priorità sarebbe stare con la famiglia. «In un momento di caos culturale ed economico come questo è fondamentale che i ragazzi abbiano dei punti di riferimento e spetta alle persone della mia generazione fare del proprio meglio per esserlo. Nostro compito, poi», ha precisato Santini, «è anche quello di non far dimenticare ai ragazzi che quando si perde la strada un buon modo per ritrovarla è affidarsi alla cultura senza cadere in balia dei milioni di stimoli che la tecnologia ci offre ogni giorno». E visto che in casa il tavolo da pranzo è stato soppiantato da una meravigliosa libreria il messaggio è stato compreso. Ma dopo la famiglia a rubare il cuore di Santini non è stata una persona, bensì un popolo. Il popolo cileno. «Spesso quando penso all'Italia faccio un raffronto con il Cile, che ho conosciuto dopo il caos politico, e non posso fare a meno di provare una sensazione di gioia quando penso a quel paese che, in fondo, è un po' come noi, pieno di contraddizioni ma con una carica vitale fortissima da cui nasce il coraggio

di cambiare». Una vita, quindi, all'insegna dell'impegno e della speranza che, come scriveva Pablo Neruda, «ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle».



Chi è Lamberto Santini

- Accanito giocatore di Ping Pong, sul campo ha conosciuto anche quella che sarebbe diventata sua moglie
- Il contatto con la natura è una priorità e il cammino di Santiago lo porta nel cuore
- Amante delle terre lontane, il Cile è a tutt'oggi un paese con cui sente un forte legame
- Ci sono esperienze che plasmano il modo di essere una persona. E nel suo caso è stata la vela
- Cultore della musica classica e dell'opera, tra le sue rappresentazioni preferite c'è la Bohème

NOME

Lamberto Santini

NATO A

Jesi

IL

5 luglio 1943

PROFESSIONE

Diplomato alla scuola magistrale, per molti anni ha insegnato alle scuole elementari maschili del

suo paese di origine prima di approdare all'esperienza confederale. Segretario federale della Uil dal 2000 al 2014, è stato responsabile delle Politiche contrattuali e settoriali del credito, assicurazione, turismo e commercio. Dal 2012 è presidente dell'Associazione dei consumatori Adoc, occupandosi della tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori in ogni settore, dall'economia e finanza alla salute e al trasporto.

Da luglio 2015 è Presidente di Consumers' Forum, associazione indipendente composta dalle maggiori associazioni di consumatori, imprese industriali e di servizi, le loro associazioni di categoria e università e istituzioni italiane.

